



## I DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO B

La Quaresima è "il tempo privilegiato del pellegrinaggio interiore verso Colui che è la fonte della misericordia. E' un pellegrinaggio in cui Lui stesso accompagna attraverso il deserto della nostra povertà, sostenendoci nel cammino verso la gioia intensa della Pasqua" (papa Benedetto XVI, Messaggio per la Quaresima 2006).

La Quaresima è utile se viene usata come tempo di riflessione, per ragionare sulle nostre scelte. Abbiamo il tempo per riflettere sul senso che diamo alla nostra vita o le cose prendono il sopravvento su di noi?

Per iniziare il nostro cammino di conversione, dobbiamo prima capire la lieta notizia annunciata da Gesù. Per Marco la lieta notizia è la proclamazione che la solidarietà di Dio è definitiva e stabile. Dio si è talmente avvicinato a noi da farsi uomo, nostro fratello: è entrato nella storia, si è coinvolto nella nostra avventura senza possibilità di pentimento. Dio non può più tirarsi indietro.

Il testo della prima lettura è importante. Dio dichiara formalmente che non ha più intenzione di punire l'uomo per i suoi misfatti. Dopo il diluvio Dio vuole stare per sempre accanto all'uomo per condurlo alla salvezza: il suo arco sulle nubi è segno della fine della "guerra" di Dio all'uomo.

Anche il Salmo ci aiuta: ci ricorda che nella "valle oscura", di cui parla il salmista, mentre il tentatore ci suggerisce di disperarci o di riporre una speranza illusoria nell'opera delle nostre mani, Dio ci custodisce e ci sostiene.

Il passo evangelico che ci propone la liturgia è divisibile in due parti: il racconto della tentazione (1,12-13), che si collega strettamente alla scena precedente del battesimo al Giordano, e l'introduzione al ministero pubblico di Gesù (1,14-15) che contiene l'imperativo che costituisce il programma dell'intera Quaresima: "convertitevi".

Ci soffermiamo anzitutto sulla prima parte. Al contrario di Matteo e Luca, Marco non racconta nulla sulla modalità della tentazione e sul suo svolgimento. Gli interessa dire, semplicemente, che Gesù fu tentato. Le tentazioni saranno descritte in tutto il Vangelo, e si concluderanno nell'ora della croce.

Il racconto di Marco è un invito a leggere il seguito del Vangelo. E dal seguito non è difficile ricostruire la tentazione che Gesù ha incontrato non soltanto nel deserto, ma lungo tutta la sua vita: dobbiamo percorrere la strada suggerita dalla Parola di Dio oppure preferire i suggerimenti degli uomini che sembrano scorciatoie più sicure e convincenti?

Anche chi si pone alla sequela di Gesù deve sapere che incontrerà ad ogni passo la tentazione. C'è la tentazione di far coincidere il progetto di Dio con il progetto costruito dall'uomo. C'è la tentazione di pretendere da Dio segni chiari e risolutivi, e se Dio non li compie, non è raro che siano gli uomini stessi a tentare di compierli, al suo posto. C'è soprattutto la tentazione di servirsi della logica del mondo per rendere più facile la venuta del Regno.

La Quaresima ci deve spingere a riconoscere che tutti siamo tentati e quindi che anche dobbiamo essere capaci di compassione: guardare alle tante miserie spirituali e materiali del mondo e, per quello che possiamo, ma generosamente, "condividere la



loro passione", che è il vero significato di "compassione".

Lo possiamo e dobbiamo fare anzitutto perché Dio è solidale con noi: Cristo ama ogni uomo. Confrontandosi con questa lieta notizia il cristiano deve rivedere tutte le sue relazioni. È una lieta notizia vicina, a portata di mano, ma occorre allungare la mano per afferrarla: bisogna, appunto, convertirsi.

Ecco il messaggio della seconda parte del Vangelo e della seconda lettura. In quest'ultima riflettiamo sul dono del Battesimo, segno della compassione di Dio e allo stesso tempo riconoscimento da parte di ogni battezzato del suo condividere il mistero di morte e risurrezione di Cristo.

San Pietro ci ricorda che compassione non è soltanto l'atto di misericordia corporale o spirituale, ma l'invocazione di salvezza che ogni battezzato rivolge a Dio a nome e per conto di ogni uomo.

Farsi carico delle gioie e dei dolori, delle angosce e delle speranze dell'umanità (compito proprio della Chiesa, ci ricorda la *Gaudium et Spes*) è la vita della Chiesa, di ogni battezzato, che sa che la propria vita è legata a stretto filo con quella di ogni uomo.

È carità il dono della testimonianza, della preghiera, del portare le sensibilità degli altri uomini nella nostra vita, in modo che ogni uomo possa confrontarsi con la realtà di Cristo.

Allora non basta una casuale elemosina: occorre sgretolare quel male che è in noi e che si chiama egoismo: il chiudersi in noi stessi. Occorre entrare nella beatitudine della povertà, che fa suo il Regno dei cieli.

Tutti dovremmo sapere che un benessere, coltivato in noi come un idolo, può diventare invalicabile barriera per le tante povertà che bussano alla nostra porta, come fossero Cristo stesso. Anche oggi il Signore ascolta il grido delle moltitudini affamate di gioia, di pace, di amore.

Anche nella desolazione della miseria, della solitudine, della violenza e della fame, che colpiscono anziani, adulti e bambini, Dio non permette che il buio dell'orrore spadroneggi.

Gesù invita anche noi a fare questa esperienza. "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo": fa' il possibile per scoprire l'esistenza e l'amore di Dio attraverso la via della preghiera, intesa come ascolto della Parola e dei digiuni costruttivi.

Per esempio dando tempo alla conversazione in famiglia senza l'interferenza della TV, evitando la fretta, l'urgenza delle cose, la riscoperta delle cose importanti della vita, dando voce a chi non ha voce, cercando di ascoltare ed essere solidali con chi è spesso dimenticato dalla civiltà dell'immagine e della comunicazione...

Impara a contemplare l'arcobaleno, segno dell'alleanza tra Dio e l'uomo, riconosci la grandezza del perdono di Dio, e scoprirai cose stupende.